



COMMISSIONE EUROPEA

Direzione generale istruzione e cultura

Cultura e mezzi di comunicazione

**Programma e azioni Cultura**

## NOTA INFORMATIVA SULLA CONSULTAZIONE PUBBLICA RELATIVA AD UN FUTURO PROGRAMMA "CULTURA" DELL'UNIONE EUROPEA

A seguito dell'adozione della strategia "Europa 2020" nel giugno 2010<sup>1</sup>, la Commissione europea sta avviando una consultazione pubblica relativa ad un futuro programma "Cultura" UE, in sostituzione di quello attuale, a partire dal 2014. La Commissione intende adottare nel secondo semestre del 2011 un progetto di proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un nuovo programma "Cultura", che consentirà di raggiungere gli obiettivi della strategia "Europa 2020" per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Uno dei punti di partenza per l'elaborazione di un futuro programma in materia di cultura trae origine dal trattato UE,<sup>2</sup> dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea<sup>3</sup> e dagli obblighi dell'Unione europea come parte della convenzione dell'UNESCO sulla protezione e sulla promozione della diversità delle espressioni culturali, che sottolineano l'importanza di proteggere e promuovere la diversità culturale e linguistica in Europa. Inoltre, l'agenda europea per la cultura – la strategia UE per la cultura adottata nel 2007 – include anche la promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale come uno dei suoi obiettivi strategici, unitamente alla promozione della cultura come catalizzatore della creatività, della crescita e dell'occupazione, e alla promozione della cultura come elemento vitale nei rapporti internazionali.

Secondo questi documenti, se i processi di globalizzazione, favoriti dal rapido sviluppo delle tecnologie delle informazioni e della comunicazione, offrono occasioni inedite di una maggior interazione fra le culture, essi rappresentano anche una minaccia per la diversità culturale se si considerano i rischi di squilibri fra paesi ricchi e poveri, piccoli e grandi nonché i rischi di standardizzazione che essi comportano.

Ad esempio la diversità culturale europea rappresenta un punto di forza, ma è anche fonte di frammentazione, il che limita l'emergenza di una massa critica necessaria per utilizzare pienamente le opportunità offerte dagli sviluppi globali e digitali. Prendiamo l'esempio delle lingue: l'Unione europea conta 23 lingue ufficiali, 3 alfabeti e circa 60 lingue minoritarie e regionali ufficialmente riconosciute. Questa situazione pone le lingue dominanti in vantaggio rispetto a quelle meno dominanti con ripercussioni, ad

---

<sup>1</sup> [http://ec.europa.eu/eu2020/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/eu2020/index_en.htm)

<sup>2</sup> Articolo 3, paragrafo 3 della versione consolidata del trattato sull'Unione europea e articolo 167 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

<sup>3</sup> In particolare l'articolo 22.

esempio, a livello degli scambi in materia letteraria, musicale, teatrale e di altre rappresentazioni artistiche. Questa situazione significa che il pubblico europeo (e internazionale) non trae di conseguenza vantaggio da tutta la ricchezza della potenziale offerta culturale dell'Europa.

La globalizzazione e il passaggio al digitale implicano che il settore culturale debba operare in un contesto internazionale in costante mutazione. Essi hanno un'incidenza considerevole sul settore, introducendo nuove forme di arte, influenzando il modo di fare arte, promuoverla, commercializzarla, diffonderla e il modo di amministrare le organizzazioni culturali. La digitalizzazione sta anche aprendo nuove prospettive di accesso alla cultura (ad esempio all'opera, ai concerti, alle rappresentazioni teatrali), ad un numero crescente di cittadini, all'interno e all'esterno delle frontiere nazionali. Essa apre inoltre nuove possibilità per rendere il nostro patrimonio culturale (ad esempio siti del patrimonio culturale o collezioni dei musei) più accessibile al di là delle frontiere anche se il settore manca di mezzi per sfruttare pienamente questo potenziale.

Spesso le competenze sono frammentate e disperse geograficamente oppure sono necessarie sperimentazioni per lo sviluppo di nuovi strumenti. È quindi indispensabile adeguarsi a questo contesto in continuo cambiamento e condividere le conoscenze attraverso scambi a livello internazionale che contribuirebbero ad accelerare l'apprendimento e l'emergenza di una massa critica e ad utilizzare più efficacemente le risorse grazie alle economie di scala derivanti dalla cooperazione internazionale.

Data la piccola dimensione di alcuni paesi e mercati culturali europei, numerosi artisti, lavori e produzioni culturali europee non hanno opportunità di beneficiare di una promozione efficace a livello internazionale. Questa viene considerata una debolezza notevole rispetto ai paesi le cui culture o lingue dominanti offrono loro un vantaggio strutturale. Se la cooperazione culturale fra l'UE e i paesi terzi può incoraggiare la comprensione reciproca e il dialogo interculturale, può anche rappresentare un mezzo per lo sviluppo del potenziale del settore culturale europeo.

Nella pratica, la frammentazione del settore in Europa rende la mobilità e la circolazione più difficili e quindi non ottimali, mentre la mobilità a livello internazionale è particolarmente importante per gli artisti e per coloro che praticano la cultura, contribuendo sensibilmente al perfezionamento delle loro competenze professionali e/o al loro sviluppo artistico, accrescendo le loro ambizioni in materia di ricerca e di esplorazione, offrendo loro nuovi sbocchi di mercato e migliorando le loro possibilità di carriera, in particolare attraverso la partecipazione a residenze, festival, tournée, esposizioni internazionali o manifestazioni letterarie. Inoltre sebbene si presuma che i lavoratori abbiano diritto alla libera circolazione in seno all'Unione europea, sussistono ancora numerosi ostacoli legati ai regolamenti in materia di visti, ai regimi sociali e fiscali e ad altre barriere amministrative o alla mancanza di accesso ad informazioni affidabili sui vari aspetti giuridici, regolamentari, procedurali e finanziari sottostanti alla mobilità nel settore culturale.

Malgrado queste sfide, numerosi studi recenti hanno rivelato che le industrie culturali e creative (ICC) si compongono d'impresе altamente innovative dotate di un grande potenziale economico, che costituiscono uno dei settori più dinamici dell'Europa, contribuendo al 2,6% circa del PIL dell'UE, con un potenziale di crescita elevato e che offrono lavori di qualità a circa 5 milioni di persone nell'UE-27. I contenuti culturali, inoltre, svolgono un ruolo determinante nello sviluppo della società dell'informazione, incrementando gli investimenti nelle infrastrutture e nei servizi a banda larga, nelle

tecnologie digitali nonché in nuove apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni destinate al grande pubblico. Oltre al loro contributo diretto al PIL e al valore intrinseco della cultura, le ICC sono anche dei vettori importanti d'innovazione sociale ed economica in numerosi altri settori. L'immersione nella cultura stimola anche la creatività degli individui e dei lavoratori, ciò che si rivela importante in una società basata sulle conoscenze.

Un futuro programma "Cultura" deve tener conto di questo potenziale ma anche delle sfide cui deve far fronte il settore culturale in Europa. Questa consultazione si svolge in un contesto segnato da condizioni economiche mondiali difficili che comportano riduzioni dei finanziamenti pubblici in numerosi paesi. Il contributo finanziario dell'UE deve quindi, più che mai, avere il maggior impatto strutturante e moltiplicatore e generare il più grande valore aggiunto europeo possibile. Il programma, inoltre, dovrà essere elaborato anche nel modo più semplice e redditizio, in modo che i fondi siano destinati maggiormente ai progetti che alle spese amministrative.

La consultazione è aperta fino al 15 dicembre 2010. I risultati della consultazione pubblica saranno resi pubblici dalla Commissione in una relazione che verrà pubblicata sul sito della DG Istruzione e cultura nel primo trimestre del 2011. I contributi ricevuti saranno pubblicati con la relazione. Si consiglia vivamente di prendere conoscenza della dichiarazione specifica di riservatezza allegata alla consultazione per ottenere informazioni sul trattamento che sarà riservato ai dati personali e ai contributi delle parti convenute.